

POLIDEMOS

DAMIANO PALANO
(a cura di)

DEMOCRAZIE NELLA TEMPESTA

Vecchie fratture e nuove turbolenze in un mondo in disordine

EDUCatt

DOI: 10.69117/POLIDEMOS.20.26.020

Nigeria: federalismo competitivo, polarizzazione politica e resilienza democratica nell'era del disordine globale

MATTIA FUMAGALLI CASATI*

Abstract. This article analyses the trajectory of Nigerian democracy in the context of transformations in the contemporary international political order, examining how a highly pluralistic federal system responds to systemic pressures of a political, economic and geopolitical nature. Since the return to civilian rule in 1999, Nigeria has built one of the most complex experiments in federal democracy on the African continent, grounded in a negotiated balance among regions, political elites and ethno-religious communities. In recent years, however, this institutional architecture has been exposed to a combination of internal and external pressures: the erosion of trust in institutions, the spread of polarising narratives in digital space, the impact of recurrent economic crises and growing geopolitical competition in the Gulf of Guinea. In this context, the political season inaugurated globally by the Trump administration has contributed to reinforcing dynamics of polarisation and the securitisation of political discourse, indirectly affecting African democratic systems as well. In the Nigerian case, these pressures intersect with already entrenched structural challenges, including the jihadist insurgency in the North-East, communal conflicts in the central regions and separatist tensions in the South-East. Rather than pointing to a simple process of democratic regression, these dynamics highlight the adaptive nature of Nigerian democracy, which continues to function as an arena of negotiation among social pluralism, electoral competition and the federal management of power.

* Università Cattolica del Sacro Cuore; mattia.fumagalli1@unicatt.it.

Keywords: Nigeria; federalism; political polarisation; geopolitical competition; democratic resilience.

Con oltre duecento milioni di abitanti, la Nigeria costituisce lo Stato più popoloso dell'Africa e uno dei più grandi sistemi democratici del mondo. La sua rilevanza demografica, economica e diplomatica ha storicamente conferito ad Abuja – la capitale federale – un ruolo centrale nella politica africana e nelle principali istituzioni multilaterali internazionali (Campbell e Page, 2018). Questa posizione di rilievo rende il caso nigeriano particolarmente significativo per comprendere le trasformazioni che stanno attraversando oggi le democrazie africane.

In questo quadro, la democrazia nigeriana non può essere interpretata semplicemente come un processo lineare di consolidamento istituzionale o, al contrario, come un caso di regressione autoritaria; piuttosto essa appare come un sistema politico "intrinsecamente adattivo", nel quale competizione elettorale, pluralismo sociale e negoziazione territoriale del potere si combinano in forme ibride di governance (Osaghae, 1998).

La fine del regime militare, avvenuto nel 1999, ha inaugurato la cosiddetta "Quarta Repubblica", segnando l'avvio di una delle più lunghe esperienze di governo civile nella storia del paese. In questa fase, il federalismo ha rappresentato il principale dispositivo istituzionale attraverso cui gestire la straordinaria eterogeneità della società nigeriana: la distribuzione territoriale del potere, la rappresentanza regionale nelle istituzioni federali e il ricorso a pratiche informali di rotazione delle cariche politiche hanno contribuito a mantenere un equilibrio tra le principali élite regionali. Come osserva Rotimi T. Suberu, il federalismo nigeriano funziona meno come un semplice assetto amministrativo e più come un vero e proprio

"meccanismo politico" di gestione della diversità, attraverso il quale le élite negoziano – continuamente – accesso alle risorse statali e rappresentanza istituzionale (Suberu, 2001).

Allo stesso tempo, tuttavia, la struttura federale nigeriana continua a essere oggetto di una contestazione politica persistente, alimentata dal carattere fortemente centralizzante della Costituzione del 1999. L'attuale architettura federale porta l'impronta della lunga stagione militare che ha concentrato, al centro, competenze costituzionali, risorse fiscali e apparati di sicurezza attraverso disposizioni nettamente centripete, definite dallo stesso autore come *military-initiated centrist provisions* (Suberu, 2021a). È in questo contesto che, a partire dal ritorno al governo civile, si sono moltiplicate le richieste di *political restructuring* – intese come domande di decentralizzazione del potere, riforma del federalismo fiscale, revisione dei meccanismi di rappresentanza tra le diverse regioni geopolitiche del paese – e ridefinizione del rapporto tra cittadinanza, appartenenza territoriale e accesso alle risorse (Suberu, 2021b). La stabilità della Quarta Repubblica non coincide quindi con una piena pacificazione del patto federale, ma piuttosto con una sua continua rinegoziazione.

Questo equilibrio istituzionale rimane esposto a pressioni crescenti che riflettono trasformazioni più ampie dell'ordine politico internazionale, tra le quali l'intensificazione della polarizzazione politica, la diffusione della disinformazione nello spazio digitale, la persistenza di crisi economiche ricorrenti e la crescente competizione geopolitica nel Golfo di Guinea. Tali dinamiche non sono esclusivamente domestiche, ma si collocano all'interno di un contesto internazionale caratterizzato da un progressivo indebolimento delle norme e delle istituzioni che – nel periodo successivo alla Guerra Fredda – avevano sostenuto i processi di democratizzazione. In questo quadro, la stagione politica inaugurata a livello globale

dall'amministrazione Trump ha contribuito a ridefinire il rapporto tra democrazie emergenti e ordine internazionale: il ridimensionamento delle politiche di promozione della democrazia e il ritorno a una diplomazia più apertamente transazionale hanno ridotto la pressione internazionale sui governi africani in materia di governance e diritti politici. Nel caso nigeriano, tale evoluzione ha coinciso con una crescente centralità delle questioni securitarie nella politica nazionale, in particolare in relazione all'insorgenza jihadista nel Nord-Est e alla lotta contro Boko Haram e le sue ramificazioni regionali (Campbell e Page, 2018).

Parallelamente, il paese continua a confrontarsi con una serie di conflitti interni che mettono alla prova la capacità di adattamento dello Stato federale. L'insorgenza jihadista di Boko Haram – emersa nel Nord-Est della Nigeria e progressivamente regionalizzatasi nel bacino del lago Ciad – rappresenta una delle sfide più rilevanti per la stabilità del sistema politico nigeriano. Il conflitto, iniziato nel 2009 e progressivamente evolutosi in una guerra asimmetrica di lunga durata, ha avuto effetti profondi sulla governance del Nord-Est, rafforzando il ruolo delle istituzioni militari e contribuendo a spostare il baricentro della politica nazionale verso logiche emergenziali. A queste dinamiche si aggiungono conflitti locali legati alla competizione per la terra e per le risorse naturali, in particolare nelle regioni centrali del *Middle Belt*, dove scontri ricorrenti tra comunità agricole e gruppi di allevatori riflettono tensioni strutturali legate alla pressione demografica, alla mobilità pastorale e agli effetti dei cambiamenti ambientali sulle economie rurali. Allo stesso tempo, il paese è attraversato da tensioni separatiste nel Sud-Est e da rivendicazioni politiche nelle regioni produttrici di petrolio del Delta del Niger, evidenziando la persistenza di fratture territoriali che mettono alla prova l'architettura federale dello Stato.

Un ulteriore elemento che condiziona la traiettoria della democrazia nigeriana riguarda la dimensione economica del federalismo e la centralità delle rendite petrolifere nella struttura dello Stato. Sin dagli anni Settanta, infatti, la distribuzione delle entrate derivanti dal petrolio ha rappresentato uno dei principali meccanismi attraverso cui il potere federale ha mediato le relazioni tra centro e periferie; il sistema di redistribuzione delle rendite ha contribuito a mantenere un equilibrio tra le élite regionali, ma ha allo stesso tempo alimentato dinamiche di competizione politica e clientelismo che incidono sulla qualità delle istituzioni democratiche. Più precisamente, la natura del federalismo nigeriano è stata spesso descritta meno come un autentico federalismo fiscale che come una forma di "fiscal centralism", nella quale gli enti subnazionali dipendono in misura prevalente da trasferimenti federali, pur mantenendo ampi margini di spesa e significative aspettative redistributive. Questa configurazione, oltre a incentivare pratiche clientelari e conflitti distributivi, ha alimentato una crescente sfiducia verso il centro federale e verso le istituzioni della Quarta Repubblica, soprattutto nei momenti di contrazione delle rendite petrolifere e di deterioramento economico. In questo contesto, la stabilità del sistema federale nigeriano dipende non solo dalla gestione del pluralismo etnico e religioso, ma anche dalla capacità dello Stato di amministrare in modo equilibrato le risorse strategiche e le aspettative redistributive delle diverse regioni (Osaghae, 1998; Suberu, 2001).

Nonostante queste tensioni, la democrazia nigeriana continua a funzionare come arena di competizione politica relativamente aperta. Le elezioni rimangono il principale meccanismo di legittimazione del potere e rappresentano un momento cruciale di mobilitazione politica e di negoziazione tra élite regionali. Come sottolinea Daniel Jordan Smith, la politica nigeriana si sviluppa attraverso una combinazione di istituzioni

formali e pratiche informali di mediazione tra élite e comunità locali, che contribuiscono a mantenere spazi di partecipazione politica anche in presenza di profonde disuguaglianze sociali (Smith, 2007).

Un ruolo crescente è inoltre svolto dall'opinione pubblica e dalle nuove forme di mobilitazione politica legate allo spazio digitale. Le proteste del movimento #EndSARS nel 2020 hanno mostrato come una nuova generazione urbana e connessa possa mobilitarsi rapidamente contro gli abusi delle istituzioni di sicurezza, e contro forme percepite di corruzione e inefficienza dello Stato. Negli anni successivi questa dinamica si è tradotta in una crescente politicizzazione della cultura giovanile e del linguaggio popolare. All'inizio del 2024, ad esempio, lo slogan "No gree for anybody" – in *pidgin english*[†] – letteralmente "non lasciarti intimidire da nessuno" – è diventato virale sui social media in quanto simbolo di resistenza civica di fronte alla corruzione, al carovita e alla diffusa insicurezza; l'espressione, utilizzata soprattutto tra le giovani generazioni, è stata interpretata da diversi osservatori come il segnale di una crescente sfiducia verso le élite politiche e di una nuova richiesta di responsabilità pubblica (Sibani e Gatta, 2024). Queste mobilitazioni indicano l'emergere di una sfera pubblica più attiva e partecipativa, ma allo stesso tempo evidenziano il rischio di una crescente polarizzazione del dibattito politico.

[†] Il *pidgin English* è una lingua franca sviluppatasi nei contesti coloniali e commerciali dell'Africa occidentale a partire dal contatto tra l'inglese e diverse lingue locali. In Nigeria il cosiddetto *Nigerian Pidgin* è oggi largamente diffuso come mezzo di comunicazione interetnica e sociale – soprattutto negli spazi urbani e nei media popolari – pur non essendo una lingua ufficiale dello Stato. Più che una semplice forma semplificata dell'inglese, esso costituisce una varietà linguistica autonoma con lessico e strutture grammaticali proprie, espressione delle dinamiche storiche e culturali della regione.

Da questa prospettiva, la democrazia nigeriana appare attraversata da una tensione strutturale tra apertura competitiva e persistenti squilibri dell'ordine federale. La sopravvivenza della Quarta Repubblica non ha eliminato il problema della coesione nazionale, lo ha piuttosto riproposto entro un quadro costituzionale che molti attori giudicano ancora "eccessivamente centripeto". Le proteste contro le disuguaglianze strutturali della federazione, le richieste di devoluzione del potere e il ricorso a pratiche informali di adattamento istituzionale mostrano che la stabilità del sistema dipende non solo dalla tenuta delle elezioni, ma anche dalla capacità di rinegoziare il patto federale su basi più inclusive e legittime (Suberu, 2021a; 2021b).

Alla luce di queste dinamiche, la Nigeria rappresenta un caso emblematico delle tensioni che attraversano oggi molte democrazie del Sud globale: più che indicare una semplice traiettoria di regressione democratica, la storia recente del paese mostra come la resilienza istituzionale possa emergere anche in contesti caratterizzati da conflitto e frammentazione sociale. In questo senso, la democrazia nigeriana appare come un processo aperto di adattamento istituzionale, nel quale la stabilità politica dipende dalla capacità del sistema federale di assorbire conflitto e pluralismo entro un quadro negoziato di distribuzione del potere (LeVan, 2015).

Bibliografia

Campbell, J. e Page, M. (2018) *Nigeria: What Everyone Needs to Know.* Oxford: Oxford University Press.

LeVan, A.C. (2015) *Dictators and Democracy in African Development: The Political Economy of Good Governance in Nigeria.* Cambridge: Cambridge University Press.

Osaghae, E.E. (1998) *Crippled Giant: Nigeria Since Independence*. London: Hurst.

Sibani, F. e Gatta, M. (2024) 'Lo slogan nigeriano che fa paura alla polizia'. *Internazionale*, 19 January. Available at: https://www.internazionale.it/notizie/francesca-sibani/2024/01/19/nigeria-giovani-slogan.

Smith, D.J. (2007) *A Culture of Corruption: Everyday Deception and Popular Discontent in Nigeria*. Princeton: Princeton University Press.

Suberu, R.T. (2001) *Federalism and Ethnic Conflict in Nigeria*. Washington DC: United States Institute of Peace Press.

Suberu, R.T. (2021a) 'Constitutional Infidelity and Federalism in Nigeria'. In: Kincaid, J., Aroney, N. and Turpel-Lafond, M. (eds) *The Oxford Handbook of Federalism and the Constitution*. Oxford: Oxford University Press.

Suberu, R.T. (2021b) 'Restructuring Nigerian Federalism'. In: Adebanwi, W. (ed.) *The Oxford Handbook of Nigerian Politics*. Oxford: Oxford University Press.

Democrazie nella tempesta offre una panoramica critica sullo stato delle democrazie contemporanee in un'epoca segnata da turbolenze politiche, economiche, tecnologiche, accelerate dalla "rivoluzione" di Donald Trump. L'obiettivo del volume è indagare come i sistemi democratici – vecchi e nuovi, consolidati e fragili – stiano reagendo alle sfide di un mondo caratterizzato da polarizzazione, disinformazione, competizione geopolitica, crisi economiche ricorrenti e trasformazioni profonde dell'opinione pubblica. Attraverso una struttura comparativa e una divisione per aree geografiche, il volume intende analizzare le condizioni di resilienza e vulnerabilità delle democrazie, mettendo a fuoco sia le dinamiche comuni sia le traiettorie divergenti. Ogni sezione, oltre a una cornice interpretativa generale, propone una serie di approfondimenti dedicati ai Paesi più rappresentativi e alle tendenze più significative. Ne emerge un quadro complesso: mentre alcune democrazie "mature" sembrano attraversare una crisi di legittimazione e rappresentanza, altre sperimentano nuovi modelli politici, forme ibride o percorsi di democratizzazione frammentati. La tempesta che investe le democrazie non è uniforme, ma costituisce il segno di un passaggio d'epoca che richiede nuove categorie interpretative.

Damiano Palano è Direttore di Polidemos e dell'Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali (ASERI) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

DEMOCRAZIE NELLA TEMPESTA

Vecchie fratture e nuove turbolenze in un mondo in disordine

Damiano Palano (a cura di)

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario
dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione);
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: libri.educatt.online
ISBN: 979-12-5535-601-1



euro 48,00